

Adelante

Silvia Noli si racconta: «Ecco la mia autobiografia, ma con selezione all'ingresso»

■ **Silvia Noli, i sentimenti quanto contano nella vita di una persona?**

«Sono determinanti al punto che ciò che più conta è la cura che ne abbiamo. Averne cura per celebrarli o goderne senza lasciarsi travolgere oppure affrontarli senza farsi annientare. È "l'aver cura" più che il sentimento in sé, a fare la differenza nella vita di una persona. Questo libro al contrario offre una florida panoramica di fallimentari situazioni in cui ci si può agevolmente ficcare quando ci si espone ai sentimenti».

Il suo "Adelante" (Fazi Editore, pp. 272, 13 euro) può essere considerata una autobiografia?

«Certo che può. Un' autobiografia con selezione all'ingresso. Sì, al materiale scottante, però filtrato dall'ironia, sì a un buon numero di disastri, ammessi con sincerità e niente belle pose, che intanto non servono a nessuno. Un' autobiografia ospita sempre molte storie. La tua, e quella di chi hai incontrato durante il percorso».

La protagonista del libro cambia lavoro svariate volte. Adelante come specchio dell'attualità?

«La protagonista cambia sempre e cambia tutto: casa, lavoro, relazioni. Chi fugge da se stesso non saprebbe "stare" neanche in una situazione ideale, in un Paese e in un tempo perfetti. La precarietà è d'altronde un ottimo alibi: macché, è lei ad essere una formidabile pasticciona. Dalla villa dei super ricchi al bagno turco, dal bancone dell'Autogrill all'ufficio di una sede universitaria: ogni lavoro è una veste in cui si identifica totalmente, salvo poi starci troppo stretta e darsela a gambe».

Alla fine innamorarsi sul posto di lavoro quanto costa?

«Potrebbe costare il posto, tanto per dirne una. Oppure sfatare miti già sfatati: tipo quello del principe azzurro».

Il libro strizza l'occhio al Surrealismo?

«Eccome. Non fosse altro che nella faticosa ricerca di strapparsi alla propria pesantezza».

È il suo primo romanzo. Come mai ha deciso di scrivere un libro?

«Perché abitavo in un bilocale seminterrato senza riscaldamento e faceva un freddo becco. Avevo un computer portatile che si surriscaldava se lo tenevo acceso a lungo, così ho approfittato per scrivere questa storia, come consigliatomi da una persona cara».

Cos'è, se c'è, che, nella vita, l'ha ferita?

«L'ignoranza, che ci opprime e ci limita».

E cosa al contrario l'ha resa felice?

«Le sorprese. La scoperta degli scenari che si aprono dopo aver cambiato punto di vista».

Simona Caporilli

**Autobiografia**

«Adelante», di Silvia Noli (Fazi Editore) pp. 272, 13 euro

